



OCCHIETTO A MONTECCIO... MOCCHETTO A OTT ECCHIO... OCCHETTO A MONTECCIO.

INDE? COMINCIAMO CON IL CULTO DELLA PERSONALITÀ?

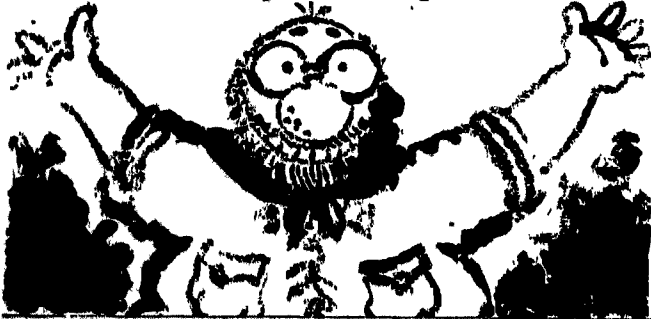
FESTA NAZIONALE

Tango

montecchiano

reggio emilia

25/7 * 2/8



Lunedì 27 luglio: Riposo

Martedì 28 luglio

Ora 21.30 Arena: Concerto di Roberto Vecchioni.
Ora 22.30 Tenda di «Tango»: Il cabaret delle galline, di e con Ketta Bani, Sonia Grassi, Brina Maria Lo Presti, Regia di Alessandro Benvenuti, Galateo, di e con David Riondino e Linda Brunetta.

Mercoledì 29 luglio

Ora 21.30 Arena: «Tango live», con Paolo Hendel, David Riondino, Mari Leo e disegnatori.
Ora 22.30 Tenda di «Tango»: La saliera e l'ape Pira, di e con Sandro Bergonzoni.

Giovedì 30 luglio

«DOPO CENA DI FINE SECOLO»

INQUIETUDINI, TORMENTI, IRONIE DALLA POLITICA AL CINEMA ALLA SCIENTIA ALLA SANZIONE ALLA PUBBLICITÀ...

PADRONI DI CASA: PAOLO HENDEL e MICHELE SERRA

OSPITI: CARO BERNARDINI, GIOGIOLA CINQUETTI, MARIO MONICELLI, ANNA MARIA TESTA

AI CONTANTI E AL PIANO: DAVID RIONDINO

Ora 21.30 Arena: Dopo cena di fine secolo. Padroni di casa, Michele Serra e Paolo Hendel. Ospiti belli e importanti che non diciamo.

Ora 22.30 Tenda di «Tango»: Escamote ovvero La meravigliosa arte dell'inganno di e con Bustrici.

Venerdì 31 luglio

Ora 21.30 Arena: Storia della musica voluttuosa con la Banda Cairia.
Ora 22.30 Tenda di «Tango»: Zikloù, di Roberta Pinzauti con Flamma Negri e Roberta Pinzauti il tempo restringe, di e con Sabina Guzzanti.

Sabato 1 agosto

ORE 18: INCONTRO CON IL «CLUB TANGO» DI SANREMO. PAROLE E MUSICA CON ENRICO DE ANGEIS

Ora 21.30 Arena: «Tango live», con David Riondino, Paolo Hendel, Mari Leo, e disegnatori. Pazienza, Altan, Calligaro, Panbarco.

Ora 22.30 Tenda di «Tango»: Il tempo restringe, di e con Sabina Guzzanti.

Domenica 2 agosto

Ora 19 Tenda di «Tango»: Come cambia «l'Unità» con Renzo Foa e Fabio Musi.

Ora 21.30 Happening alla Tenda con tutta la redazione di «Tango»

GRAN FINALE CON GLI AUTORI DI «TANGO» E QUELLI DELL'«GRAN PAVESE VARIETÀ»



Caro Tango, si discute molto in questi giorni su come si chiamerà il nuovo governo, che succede al «monocolore integrato» di Fanfani. Non potrà essere un «pentapartito»; non sarà quasi certamente un «bicolore». Potrà invece essere un «septapartito», un governo cioè che, come il gas, è agevolmente in grado di espandersi fino ad occupare tutto il volume disponibile.

Io a questo punto proporrei un referendum, per concorrere anche noi alla definizione della nuova fase politica, e chiederei ai lettori di scegliere tra questi tre nomi da dare al nuovo governo: 1) - Governo Arcobaleno; è chiaro che tutti i lettori ecologisti indicheranno questa definizione con vero entusiasmo; 2) - Governo epta-Cromo, in onore di Agnelli; e sarebbe certamente interessante conoscere quanti e dove sono i compagni disposti ad esprimere questa opzione di simpatia all'avvocato; 3) - Governo dell'Allogria. L'allogria, come sai, è un termine coniato da Benedetto Croce per indicare, in ogni opera d'arte, tutto ciò che, pur non essendo necessariamente poetico, è tuttavia indispensabile a «tenere insieme» le parti dette. Ogni opera d'arte, insomma, risulta essere un mirabile «mix» di poesia e di allogria, cioè di «poesia» e «non-poesia».

Io mi pronuncio sin da ora per quest'ultima definizione del nuovo governo. Il governo dell'Allogria, oltre ad essere un omaggio alla cultura laica che è in noi, altra e diversa vuoi da quella democristiana, vuoi da quella marxista, indica ottimamente il «Governo del non governo», che è quello che meglio si addice all'Italia di oggi, vuoi per risolvere i problemi della Valtellina, vuoi per portare a compimento lo sviluppo del Mezzogiorno. Saluti cordiali

Raffaele Giura Longo
Matera

Caro Staino, non venire a dirmi che il pezzo «Non correre Fantozzi», a firma di Michele Serra è davvero del Maestro. Non sarà, invece, di uno dei tanti «mariuoli» di



Tango, a mo' di occultamento di cadavere? Cordialmente
Graziella Vietto
Firenze

Caro Sergio, con le poche forze che mi rimangono dato il caldo, voglio farti i complimenti per «La grande casa della sinistra». Mi piace molto, ma non capisco perché Michele Serra si butta dal balcone e perché hai messo la Del Bo Boffino nella saletta psicoterapeutica anziché in quella neurodegenerativa. Secondo me le hai fatto un grosso sconto e hai ulteriormente messo a prova la mia tolleranza nei confronti della paladina che difende le donne di tutto il creato (secondo Lei) da tutte le angherie, soprasi ecc. ecc. che voi maschietti ci procurate. Ciao

Nara Peverari
Chiozza Di Scandiano
(Re)

Caro Sergio, nell'affresco di Tango 13 luglio 1987 che solo un sussulto di vetero autocritica al culto della personalità mi impedisce di definirlo leonardesco, ho goduto tutto, dico tutto.

Hanno collaborato a questo numero: allegra, altan, mara amorevoli, calligaro, carrano, cascio, cavazzoli, delmavva, di sono, dno, schauran, eliekappa, gino e michela, lunari, parisi, ruzzi, serra, vincino.

Coordinamento redazionale: giovanni de mauro.

Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Redazione: via del Taurini, 19
00185 Roma - tel. 06/48.50.351

Tango supplemento al n. 29 del 27 luglio 1987 de l'Unità

NOMI DI OGGI

Giovanni Gorla

Gino e Michele

Lo spumeggiante, inebriante successo del ragioniere di Asti dal finissimo pirlage, soprannominato per il suo fascino «beaujolais» e famoso per il suo programma di governo decisamente «brùt»

GIOVANNI Gorla nasce ad Asti il 30 luglio del '43 (un venerdì nero), provocando l'immediata svalutazione del suo coetaneo dell'8%.

Riconosciuto fin dai primi vagiti come il bambino più giovane d'Italia, il piccolo Giovanni non si monta la testa. Di temperamento «discreto e prudente» Gorla manifesta fin dalla prima adolescenza una grande passione per la sua terra, ma nonostante i suoi ripetuti tentativi, si tratta solo di un amore platonico cui il nostro cerca di sublimare con la fresca amicizia (metodo champenois) con uno dei figli di lei, lo spumante, di cui diverrà via via sempre più intimo a tal punto da essere soprannominato egli stesso Fragolino (il vino più giovane d'Italia).

Gli anni passano e Giovanni raggiunge una decorosa gradazione ottenendo il diritto di cambiare nome

in Prosecco, appellativo che lo accompagnerà per lungo tempo nelle private, i circoli Enal, le bocciofile e i tavoli da biliardo, tutti luoghi preposti alla sua formazione di dirigente politico.

A SOLI diciott'anni Giovanni è già un ometto (il più giovane d'Italia) e si applica agli studi con notevoli risultati. Traduce in scioltezza e senza vocabolario Ermiano Macario dal torinese e capisce quasi tutti i discorsi di De Gasperi. Sono gli anni della maturazione. Gorla si accosta a letture più impegnative che ne influenzeranno tutta l'attività futura. Abbandonando John Maynard Keynes per il più moderno De Paperoni, gorla si fa artefice di quella teoria economica che fece ricco il suo ispiratore: la Nanometria, e cioè, in parole povere per i non addetti ai lavori, il Colpo di Culo.

È l'inizio della sua fortunata carriera. La sua abilità, in men che non si dica, supera i confini dell'Astigiano e di Paperopoli e Gorla, semplice ed oscuro ragioniere, viene insignito della laurea ad honorem di capo tesoriere delle Giovanni Marmotte.

RICONOSCIUTO come il più giovane laureato ad honorem d'Italia, Gorla si afferma anche naturalmente come calcolatore, attaccandosi prima al carro di Andreotti, poi a quello di Fanfani, infine a quello di De Mita. Ma sono questi quattro Giovanni è ora per tutti il «ragioniere di Asti», secondo solo alla Pantera di Goro, alla Caramella di Novi Ligure e al Mostro di Firenze. Insomma, più che secondo, quarto.

Ora mai la sua ascesa non ha limiti. Segretario provinciale della Dc nel '76; deputato nel '78 (il più giovane



Giovanni Gorla mentre spiega cosa gli fa, lui, alle donne

d'Italia); campione cittadino di biliardo nel '77 (è un giovane del '77); Gorla raggiunge il suo sogno nel '79, quando viene finalmente eletto ministro del Tesoro (purtroppo il più giovane d'Italia). La felicità è incontenibile, per il nostro Ragioniere partito solo pochi anni prima come semplice Fragolino. Ma alla sua nomina, il neoministro così schivo da essere soprannominato dai suoi amici lo Schivoso, non rilascia dichiarazioni. Solo il suo addetto stampa Tiziano Garbo, alla domanda se Gorla sia emozionato di sedere alla scrivania che fu di Quintino Sella, risponde: «Per niente emozionato: non si vede perché dovrebbe sentirsi imbarazzato per un Quintino, lui che ha tanta dimostichezza coi quartieri...». Sposato con Eugenia Obermitto (tante volte, il caso: la signora Eugenia fa

la consulente fiscale), due figli, pochi amici di grande levatura: Clemente Mastella e Riccardo Misasi (quest'ultimo l'indimenticato ministro della Pubblica Istruzione), Gorla ama dire di sé: «Non sono un economista, sono solo un ragioniere che fa politica», come se l'essere ragioniere fosse cosa così disdicevole.

Riuscirà Giovanni Gorla a divenire il Presidente del Consiglio più giovane d'Italia? Dipende, dicono alcuni. Altri dicono: «Mah! I più dicono: Bot».

Intanto non ci resta che una considerazione. Dopo gli anni di De Michelis, Covatta, Manca, Martelli, i Ragazzi dello zoo di Bettino, è arrivato il momento degli altri: Biagio Agnes, Martinazzoli, Clemente Mastella, Giovanni Gorla: i trapezisti del Circo Orfei. Lo spettacolo deve continuare.